

I SETTI PASSI CHE CI SEPARANO DAL CEFFONE DI BRUXELLES

Ecco come funziona la Procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo e che cosa rischiamo. Decidono i governi. La multa può arrivare fino allo 0,5% del Pil



di **Federico Bruno**

Dopo esserne uscita nel 2013, l'Italia rischia oggi di entrare in una nuova Procedura di disavanzo eccessivo: un meccanismo di sorveglianza dei conti pubblici volta a far rientrare un paese dell'Eurozona che si discosta dalle norme del Patto di Stabilità e Crescita entro una traiettoria di sostenibilità fiscale. I parametri base di sostenibilità sono due: il criterio del deficit e quello del debito. Il primo è violato se il deficit sfora il 3%. Il secondo, se il rapporto debito/Pil è superiore al 60% e non diminuisce a un «ritmo soddisfacente». Nel valutare la violazione del criterio del debito, un fattore rilevante è il rispetto, da parte di ciascun Paese, del proprio Obiettivo di medio termine (Omt) o del suo percorso di avvicinamento. Si assume infatti che l'Omt assicuri la sostenibilità del debito nel medio periodo.

L'Omt varia da Stato a Stato, e consiste nel raggiungimento di una posizione

di bilancio strutturale che permetta la stabilizzazione o la riduzione del rapporto debito/Pil. In base al Fiscal Compact, il ritmo di riduzione dell'indebitamento dovrebbe essere di 1/20 della parte eccedente il 60% all'anno. Per l'Italia, l'Omt è il pareggio di bilancio strutturale, come stabilito dal nuovo articolo 81 della Costituzione, sempre in accordo col Fiscal Compact.

Il percorso

Per raggiungere l'Omt, i Paesi devono seguire un percorso che consiste nella diminuzione progressiva del loro deficit strutturale di partenza. I valori della diminuzione sono definiti da una tabella che prevede, in condizioni di crescita normale, che i Paesi indebitati oltre il 60% diminuiscano il loro disavanzo strutturale di oltre lo 0,5% all'anno. Il rispetto dell'Omt è controllato dalla Commissione e dal Consiglio. Lo scostamento dall'Omt può causare l'attivazione di una Procedura di disavanzo eccessivo (Pde) per violazione del criterio del debito. Il parere negativo della Commissione sulla bozza di bilancio di un Paese è un'aggravante.

La procedura viene avviata da un rapporto stilato dalla Commissione in cui si accerta la violazione di uno dei due criteri. Il rapporto è basato su dati certificati dall'Eurostat relativi all'anno

precedente. La tabella illustra i diversi passaggi della procedura. Le raccomandazioni della Commissione vengono votate dal Consiglio a maggioranza qualificata, le sanzioni a maggioranza qualificata inversa (se i voti a disposizione dei Paesi contrari non raggiungono un quorum piuttosto elevato, la proposta della Commissione viene automaticamente adottata).

Perché l'Italia rischia oggi una Procedura di infrazione per disavanzo eccessivo? Con la nota di aggiornamento del Def, il governo Conte ha mostrato l'intenzione di discostarsi dall'Omt. Il programma di stabilità presentato dal governo ad aprile e la raccomandazione del Consiglio Europeo di luglio prevedevano una diminuzione del disavanzo strutturale di 0,6% (pari a una manovra in deficit dello 0,8%). La nuova nota prevede invece un deficit al 2,4%, che comporterebbe un aumento del disavanzo strutturale pari allo 0,8%: la differenza tra la diminuzione raccomandata e l'aumento proposto dal governo ammonterebbe a ben l'1,4%. Questa deviazione farebbe venire meno un fattore rilevante che, a maggio, aveva impedito l'apertura della procedura contro l'Italia. Senza correzioni, è possibile che il primo passaggio della procedura venga avviato già entro la fine di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

